



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

ARCHIWORLD

FOCUS

WWW.AWN.IT



NOVEMBRE 2011 N11



LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CNAPPC A TUTTI GLI ISCRITTI

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

LEOPOLDO FREYRIE *Presidente Cnappc*

Care colleghe e colleghi,
con il Decreto Legge 13 agosto 2011 e con il Ddl appena approvato è stato avviato il processo di Riforma delle Professioni che dovrà concludersi entro ottobre 2012.

Come sapete, la riforma discende da una serie di norme europee il cui recepimento è stato accelerato dalla crisi finanziaria: il Governo uscente ha perciò disegnato norme che introducessero i principi comunitari negli ordinamenti esistenti.

In realtà sulla Riforma delle Professioni si combatte da anni una battaglia ideologica, spesso fondata su una totale disinformazione sullo stato reale dei mestieri intellettuali, descritti come una casta di ricchi che usano vessare i consumatori. Tutti noi sappiamo bene che le cose non stanno così: il Consiglio Nazionale e gli Ordini conducono un'intensa attività perché la realtà sia chiara innanzitutto ai cittadini e, naturalmente, alla classe politica.

L'intento non è quello di chiudersi in una sterile difesa di categoria su privilegi inesistenti, bensì quello di raccontare e dimostrare come il nostro mestiere sia utile allo sviluppo

economico, sociale e culturale del Paese: su di esso, e sulle nostre capacità professionali, bisogna perciò investire e non tentare – come fanno molti – di distruggere un patrimonio culturale e tecnico che è una ricchezza fondamentale del Paese.

Per questo ci siamo battuti, nei frenetici mesi in cui il Governo e il Parlamento hanno messo mano al progetto di riforma, ottenendo nell'insieme risultati positivi e importanti, sminuiti – nelle ultime ore – da un intervento legislativo pessimo del ministro Tremonti che ha, solo in parte, recato danno all'assetto complessivo della riforma. Il fondamento della norma è il riconoscimento giuridico che il nostro mestiere ha una specificità che lo fa diverso da una mera attività di impresa e del suo valore sociale e costituzionale: per questa ragione viene definita necessaria l'autonomia e l'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista, da cui consegue la necessità della laurea, dell'Esame di Stato e delle norme deontologiche, con buona pace di chi promuove l'abolizione del valore legale del titolo di studio e la libertà

d'impresa anche per chi svolge attività che riguardano la sicurezza e la tutela dei cittadini e dell'ambiente.

Sarà poi introdotto il tirocinio obbligatorio prima dell'esame di Stato, così da accompagnare il laureato al mestiere con un percorso "professionalizzante", risolvendo l'annoso problema di un Esame di Stato che avveniva, a volte a distanza di pochi giorni, subito dopo la laurea.

L'Europa ha poi richiesto l'introduzione della formazione continua obbligatoria, per garantire agli utenti che i professionisti siano sempre aggiornati culturalmente e tecnicamente: tesi condivisibile, ma sarà nostra cura fare sì che non diventi un onere economico e burocratico, bensì un vero strumento di aggiornamento professionale accessibile a tutti.

Il medesimo fine di tutela del consumatore ispira l'obbligo dell'assicurazione professionale dove, come nel caso della formazione, la nostra preoccupazione – e il nostro impegno immediato – è quello di evitare polizze vessatorie e care. La polizza dovrà essere allegata al contratto con il cliente che sarà obbligatorio e non riferito alle tariffe

segue a pag. 2

In questo numero

- P. 2** DDL Stabilità e professionisti di Simone Cola
- P. 3** Il testo degli articoli di legge
- P. 5** Rigenerazione urbana sostenibile: dalla Biennale un progetto di futuro
- P. 6** Biennale Cappochin: il Premio, Superurbano, il Tavolo e un successo pieno
- P. 7** Congiunturale Cresme: conoscenza e innovazione decisive per il futuro
- P. 8** Intervista a Roberto Cecchi, segretario del MIBAC di Pierluigi Mutti

- P. 9** Il lavoro dei Dipartimenti del CNAPPC: i Lavori pubblici di Rino La Mendola
- P. 10** Tre appuntamenti in giro per l'Italia per parlare di progetto
- P. 11** Mostre, eventi, concorsi, approfondimenti a cura di Rossana Certini
- P. 12** Un mese di comunicazione del CNAPPC a cura di Silvia Renzi
- P. 13** Rassegna stampa per il mondo del progetto a cura di Flavia Vacchero

Un Focus nuovo

Focus cambia immagine e passo. Un rinnovamento dell'impostazione grafica per rendere più gradevole la lettura, ma soprattutto uno sforzo di maggiore approfondimento dei contenuti. In un momento così difficile per la professione sono sempre più importanti le occasioni di riflessione e di confronto. Siamo impegnati a costruire strumenti informativi utili per i progettisti e per tutti quanti sono interessati a questi temi. Il rinnovo del Focus è solo il primo passo di un processo che, entro breve tempo, ci auguriamo sarà in grado di proporre nuove formule, innovative ed efficaci.

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

– di cui i minimi obbligatori vennero già aboliti con il decreto Bersani – che ora non possono essere utilizzate nemmeno come riferimento. Quest'ultimo è il primo dei due interventi del Ministero dell'Economia di cui dicevamo, intervento stupido che reca danno all'utente il quale non avrebbe così alcun riferimento per capire quale possa essere il costo vero di una prestazione professionale: per questo il CNAPPC sta avviando un confronto con le Camere di Commercio per stabilire, sull'esempio dei prezziari per l'edilizia, uno standard di riferimento dei costi della progettazione riferiti alle prestazioni professionali che servano agli utenti per orientarsi prima di siglare un contratto con un architetto. Il secondo intervento del Ministero è stato quello di modificare le norme sulla istituzione della società professionali, che dovevano finalmente permettere anche a noi di accedere a vantaggi fiscali e di credito senza alterare la natura del nostro lavoro. La modifica introdotta all'ultimo momento al testo già concordato con il Governo, ha "liberalizzato" sia l'apporto di capitale esterno che i ruoli che il socio non professionista può ricoprire nella società.

Poiché è evidente che la possibilità che soci non professionisti posseggano la maggior quota e la guida delle società può comportare conflitti di interesse, perdita dell'autonomia professionale fino a infiltrazioni mafiose in un campo delicato come il nostro, contiamo – sulla base della ratio della legge – di correggere questa stortura in via regolamentare. È viceversa positivo il poter istituire società professionali che permettano l'aggregazione di diverse professionalità, realizzando sinergia di competenze, riduzione dei costi, moltiplicazione delle possibilità di lavoro e risparmi fiscali. In un momento di dura crisi che ha colpito duramente gli architetti, in particolare le donne e i giovani, la realizzazione della Riforma potrebbe es-

ser un danno ulteriore: tocca a noi, a partire da queste norme, essere capaci di sfruttarle, invece, per rendere più forte il nostro ruolo nella società italiana e aumentare le possibilità di lavoro. Lo si può fare, in uno sforzo corale, innalzando la qualità dei nostri progetti, rendendo più forti e attrezzati i nostri studi professionali, investendo nel nostro impegno etico per una maggiore qualità dell'habitat utilizzando, appunto, gli stimoli che ci dà il nuovo ordinamento.

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini sono impegnati quotidianamente non solo a difendere la qualità dell'architettura ma anche a ideare e promuovere politiche innovative per migliorare l'accesso al lavoro: come, ad esempio, il progetto di Rigenerazione Urbana Sostenibile, che attivi un processo di rifacimento delle nostre città; il database nazionale degli architetti che da gennaio permetterà a tutti di mostrare la qualità del loro lavoro, per fare sì che la liberalizzazione della pubblicità non sia un vantaggio solo per i più ricchi; il programma di internazionalizzazione per aprire a tutti i colleghi il mercato estero; l'attivazione di una scrivania elettronica che permetterà di interfacciarsi con i sistemi telematici delle PA così da svolgere on line tutti i processi per le autorizzazioni dei progetti. Nell'impegno che abbiamo preso con il Presidente della Repubblica di partecipare attivamente alla ripresa del Paese stanno quindi politiche per lo sviluppo che si accompagnano, sempre, alla promozione della qualità del mestiere che tutti noi – liberi professionisti, dipendenti, docenti – amiamo e che questo Paese deve imparare ad amare di più: a tutti noi il compito di dimostrare l'indispensabile ruolo civile con la pratica quotidiana e con la voglia di innovare i modi tenendo fermi i principi di etica e qualità in cui crediamo.

Il presidente **Leopoldo Freyrie**



Gli articoli di legge

La materia legislativa che riguarda i professionisti in generale e gli architetti in specifico è complessa e in questo ultimo periodo ha vissuto una serie di modifiche che è molto importante contribuire a chiarire. Per consentire a tutti di comprendere nel dettaglio le variazioni che sono state apportate agli articoli di legge in questi ultimi giorni nelle due pagine seguenti riportiamo gli articoli più importanti e le modifiche.

Il DDL Stabilità incide sulle professioni

Come tutti sanno, le ultime drammatiche e frenetiche giornate politiche hanno condotto al varo della nuova manovra di stabilità, alle dimissioni del Governo ed al conferimento dell'incarico per un nuovo esecutivo guidato da Mario Monti.

Tali accadimenti hanno, evidentemente avuto un impatto assai rilevante sull'assetto, presente e futuro, del Paese ed indirizzeranno in maniera significativa le politiche che saranno attuate nei prossimi mesi e, presumibilmente, negli anni a venire.

Tra i vari ambiti sui quali interviene il DDL Stabilità c'è, come sappiamo, anche quello delle libere professioni. Cerchiamo qui di riassumere quali, allo stato attuale, sembrano essere i cambiamenti più rilevanti, con particolare attenzione a quanto concerne la riforma delle professioni e l'istituzione delle società professionali.

Il decreto approvato contiene alcune variazioni molto significative, rispetto all'originario testo governativo, a causa del diretto intervento del ministro Giulio Tremonti; tali modifiche, allo stato attuale, mettono a rischio i principi di autonomia

professionale, contenuti nella legge stessa. In particolare si segnala che l'articolo 4-septies al comma 2 scritto dal Governo recitava 5-bis. Le norme vigenti sugli ordinamenti professionali, laddove incompatibili con i principi di cui all'articolo 3 comma 5 del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, sono abrogate con effetto dall'entrata in vigore del regolamento governativo di cui al comma 5.

La riscrittura operata nelle ultime convulse ore ha modificato il testo stralciandone una parte significativa e quindi prevedendo che: 5-bis. Le norme vigenti sugli ordinamenti professionali sono abrogate con effetto dall'entrata in vigore del regolamento governativo di cui al comma 5. Risulta quindi evidente la possibilità di abrogare tutto quanto non riguarda i nuovi principi inseriti nel DL 138/2011 (manovra economica bis) che all'articolo 3 trattava la *Abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni e delle attività economiche* ovvero di intervenire pesantemente sul sistema ordinistico stesso.

Il comma 3 dell'articolo già citato consente inoltre

la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del Codice Civile, abolendo, nella formulazione più recente, qualsiasi limite alle quote, originariamente di minoranza, possedute dal socio di capitale e cancellando anche il principio, contenuto nel testo precedente, sulla amministrazione della società riservata ai soci professionisti.

Anche in questo caso è evidente la volontà di marginalizzare il ruolo dei professionisti all'interno delle strutture tecniche e di penalizzarne le possibilità di svolgere in modo intellettualmente autonomo e dignitoso il proprio mestiere.

A tal proposito, e a conferma di un impianto ideologicamente molto chiaro, si segnala anche che la più recente formulazione del Decreto ha, al comma 14, eliminato ogni originario riferimento, anche in deroga, alla tariffa professionale all'interno dei contratti che dovranno obbligatoriamente essere stipulati tra Committente e Professionista.

Simone Cola, consigliere CNAPPC

Decreto-Legge 13 agosto 2011, n. 138 "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" (GURI 13.8.2011 n.188) convertito con modificazioni dalla Legge 14 settembre 2011, n. 148 (in GURI 16.9.2011 n.216)

Testo aggiornato con le disposizioni contenute nelle Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012), definitivamente approvate in legge dal Senato della Repubblica l'11.11.2011.

(Il testo tra parentesi è stato aggiunto o modificato in sede di conversione: il testo in grassetto e corsivo è stato approvato nella Legge di Stabilità 2012, mentre il testo in grassetto, corsivo e barrato è stato abrogato dalla medesima Legge di Stabilità)

Art. 3

Abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni e delle attività economiche

1. (...) Comuni, Province, Regioni e Stato, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, adeguano i rispettivi ordinamenti al principio secondo cui l'iniziativa e l'attività economica privata sono libere ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge nei soli casi di:

- vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;
- contrasto con i principi fondamentali della Costituzione;
- danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e contrasto con l'utilità sociale;
- disposizioni indispensabili per la protezione della salute umana, la conservazione delle specie animali e vegetali, dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale;
- disposizioni ((relative alle attività di raccolta di giochi pubblici ovvero)) che ((comunque)) comportano effetti sulla finanza pubblica.

2. Il comma 1 costituisce principio fondamentale per lo sviluppo economico e attua la piena tutela della concorrenza tra le imprese.

3. Sono in ogni caso soppresse, alla scadenza del termine di cui al comma 1, le disposizioni normative statali incompatibili con quanto disposto nel medesimo comma, con conseguente diretta applicazione degli istituti della segnalazione di inizio di attività e dell'autocertificazione con controlli successivi. Nelle more della decorrenza del predetto termine, l'adeguamento al principio di cui al comma 1 può avvenire anche attraverso gli strumenti vigenti di semplificazione normativa. ((Entro il 31 dicembre 2012 il Governo è autorizzato ad adottare uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con i quali vengono individuate le disposizioni abrogate per effetto di quanto disposto nel presente comma ed è definita la disciplina regolamentare della materia ai fini dell'adeguamento al principio di cui al comma 1)).

4. L'adeguamento di Comuni, Province e Regioni all'obbligo di cui al comma 1 costituisce elemento di valutazione della virtuosità dei predetti enti ai sensi dell'art. 20, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

5. Fermo restando l'esame di Stato di cui ((all'articolo 33, quinto comma, della Costituzione)) per l'accesso alle professioni regolamentate, gli ordinamenti professionali devono garantire che l'esercizio dell'attività risponda senza eccezioni

ai principi di libera concorrenza, alla presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, alla differenziazione e pluralità di offerta che garantisca l'effettiva possibilità di scelta degli utenti nell'ambito della più ampia informazione relativamente ai servizi offerti. **(Con decreto del Presidente della Repubblica emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto per recepire i seguenti principi):**

a) l'accesso alla professione è libero e il suo esercizio è fondato e ordinato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista. La limitazione, in forza di una disposizione di legge, del numero di persone che sono titolate ad esercitare una certa professione in tutto il territorio dello Stato o in una certa area geografica, è consentita unicamente laddove essa risponda a ragioni di interesse pubblico ((, tra cui in particolare quelle connesse alla tutela della salute umana,)) e non introduca una discriminazione diretta o indiretta basata sulla nazionalità o, in caso di esercizio dell'attività in forma societaria, della sede legale della società professionale;

b) previsione dell'obbligo per il professionista di seguire percorsi di formazione continua permanente predisposti sulla base di appositi regolamenti emanati dai consigli nazionali, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di educazione continua in medicina (ECM). La violazione dell'obbligo di formazione continua determina un illecito disciplinare e come tale è sanzionato sulla base di quanto stabilito dall'ordinamento professionale che dovrà integrare tale previsione;

c) la disciplina del tirocinio per l'accesso alla professione deve conformarsi a criteri che garantiscano l'effettivo svolgimento dell'attività formativa e il suo adeguamento costante all'esigenza di assicurare il miglior esercizio della professione. Al tirocinante dovrà essere corrisposto un equo compenso di natura indennitaria, commisurato al suo concreto apporto. Al fine di accelerare l'accesso al mondo del lavoro, la durata del tirocinio non potrà essere complessivamente superiore a tre anni e potrà essere svolto, in presenza di una apposita convenzione quadro stipulata fra i Consigli Nazionali e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, in concomitanza al corso di studio per il conseguimento della laurea di primo livello o della laurea magistrale o specialistica. Le disposizioni della presente lettera non si applicano alle professioni sanitarie per le quali resta confermata la normativa vigente;

d) il compenso spettante al professionista è pattuito per iscritto all'atto del conferimento dell'incarico professionale ~~(prendendo come riferimento le tariffe professionali. È ammessa la pattuizione dei compensi anche in deroga alle tariffe)~~. Il professionista è tenuto, nel rispetto del principio di trasparenza, a rendere noto al cliente il livello della complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico. In caso di mancata determinazione consensuale del compenso, quando il committente è un ente pubblico, in caso di liquidazione giudiziale dei

compensi, ovvero nei casi in cui la prestazione professionale è resa nell'interesse dei terzi si applicano le tariffe professionali stabilite con decreto dal Ministro della Giustizia;

e) a tutela del cliente, il professionista è tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. Il professionista deve rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza stipulata per la responsabilità professionale e il relativo massimale. Le condizioni generali delle polizze assicurative di cui al presente comma possono essere negoziate, in convenzione con i propri iscritti, dai Consigli Nazionali e dagli enti previdenziali dei professionisti;

f) gli ordinamenti professionali dovranno prevedere l'istituzione di organi a livello territoriale, diversi da quelli aventi funzioni amministrative, ai quali sono specificamente affidate l'istruzione e la decisione delle questioni disciplinari e di un organo nazionale di disciplina. La carica di consigliere dell'Ordine territoriale o di consigliere nazionale è incompatibile con quella di membro dei consigli di disciplina nazionali e territoriali. Le disposizioni della presente lettera non si applicano alle professioni sanitarie per le quali resta confermata la normativa vigente;

g) la pubblicità informativa, con ogni mezzo, avente ad oggetto l'attività professionale, le specializzazioni ed i titoli professionali posseduti, la struttura dello studio ed i compensi delle prestazioni, è libera. Le informazioni devono essere trasparenti, veritiere, corrette e non devono essere equivoche, ingannevoli, denigratorie.

5-bis. Le norme vigenti sugli ordinamenti professionali sono abrogate con effetto dall'entrata in vigore del regolamento governativo di cui al comma 5.

6. Fermo quanto previsto dal comma 5 per le professioni, l'accesso alle attività economiche e il loro esercizio si basano sul principio di libertà di impresa.

7. Le disposizioni vigenti che regolano l'accesso e l'esercizio delle attività economiche devono garantire il principio di libertà di impresa e di garanzia della concorrenza. Le disposizioni relative all'introduzione di restrizioni all'accesso e all'esercizio delle attività economiche devono essere oggetto di interpretazione restrittiva ((, fermo in ogni caso quanto previsto al comma 1 del presente articolo)).

8. Le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle attività economiche previste dall'ordinamento vigente sono abrogate quattro mesi dopo l'entrata in vigore del presente decreto ((, fermo in ogni caso quanto previsto al comma 1 del presente articolo)).

9. Il termine "restrizione", ai sensi del comma 8, comprende:

a) la limitazione, in forza di una disposizione di legge, del numero di persone che sono titolate ad esercitare una attività economica in tutto il territorio dello Stato o in una certa area geografica attraverso la concessione di licenze o autorizzazioni amministrative per l'esercizio, senza che tale numero sia determinato, direttamente o indirettamente sulla base della popolazione o di altri criteri di fabbisogno;

b) l'attribuzione di licenze o autorizzazioni all'esercizio di una attività economica solo dove ce ne sia bisogno secondo l'autorità amministra-

tiva; si considera che questo avvenga quando l'offerta di servizi da parte di persone che hanno già licenze o autorizzazioni per l'esercizio di una attività economica non soddisfa la domanda da parte di tutta la società con riferimento all'intero territorio nazionale o ad una certa area geografica;

c) il divieto di esercizio di una attività economica al di fuori di una certa area geografica e l'abilitazione a esercitarla solo all'interno di una determinata area;

d) l'imposizione di distanze minime tra le localizzazioni delle sedi deputate all'esercizio (...) di una attività economica;

e) il divieto di esercizio di una attività economica in più sedi oppure in una o più aree geografiche;

f) la limitazione dell'esercizio di una attività economica ad alcune categorie o divieto, nei confronti di alcune categorie, di commercializzazione di taluni prodotti;

g) la limitazione dell'esercizio di una attività economica attraverso l'indicazione tassativa della forma giuridica richiesta all'operatore;

h) l'imposizione di prezzi minimi o commissioni per la fornitura di beni o servizi, indipendentemente dalla determinazione, diretta o indiretta, mediante l'applicazione di un coefficiente di profitto o di altro calcolo su base percentuale;

((i)) l'obbligo di fornitura di specifici servizi complementari all'attività svolta.

10. Le restrizioni diverse da quelle elencate nel comma 9 precedente possono essere revocate con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, emanato su proposta del Ministro competente entro quattro mesi dall'entrata in vigore del presente decreto (, fermo in ogni caso quanto previsto dal comma 1 del presente articolo)).

11. Singole attività economiche possono essere escluse, in tutto o in parte, dall'abrogazione delle restrizioni disposta ai sensi del comma 8; in tal caso, la suddetta esclusione, riferita alle limitazioni previste dal comma 9, può essere concessa, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita ((l'Autorità garante della concorrenza e del mercato)), entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, qualora:

a) la limitazione sia funzionale a ragioni di interesse pubblico (, tra cui in particolare quelle connesse alla tutela della salute umana);

b) la restrizione rappresenti un mezzo idoneo, indispensabile e, dal punto di vista del grado di interferenza nella libertà economica, ragionevolmente proporzionato all'interesse pubblico cui è destinata;

c) la restrizione non introduca una discriminazione diretta o indiretta basata sulla nazionalità o, nel caso di società, sulla sede legale dell'impresa.

((11-bis. In conformità alla direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sono invece esclusi dall'abrogazione delle restrizioni disposta ai sensi del comma 8 i servizi di taxi e noleggio con conducente non di linea, svolti esclusivamente con veicoli categoria M1, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59)).

((12. All'articolo 307, comma 10, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante il codice dell'ordinamento militare, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

“d) i proventi monetari derivanti dalle procedure di cui alla lettera a) sono determinati con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, tenuto anche conto dei saldi strutturali di finanza pubblica, e sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati, mediante ri-assegnazione anche in deroga ai limiti previsti per le riassegnazioni, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, fino al 31 dicembre 2013, agli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per una quota corrispondente al 55 per cento, da assegnare al fondo ammortamento dei titoli di Stato, e del Ministero della difesa, per una quota corrispondente al 35 per cento, nonché agli enti territoriali interessati alle valorizzazioni, per la rimanente quota del 10 per cento. Le somme riassegnate al Ministero della difesa sono finalizzate esclusivamente a spese di investimento. È in ogni caso precluso l'utilizzo di questa somma per la copertura di oneri di parte corrente. Ai fini della valorizzazione dei medesimi beni, le cui procedure sono concluse entro il termine perentorio di centottanta giorni dal loro avvio, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 4-decies, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, ovvero all'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e la determinazione finale delle conferenze di servizio o il decreto di approvazione degli accordi di programma, comportanti variazione degli strumenti urbanistici, sono deliberati dal consiglio comunale entro trenta giorni, decorsi i quali i due citati provvedimenti, in caso di mancata deliberazione, si intendono comunque ratificati. Il medesimo termine perentorio e il meccanismo del silenzio assenso per la ratifica delle determinazioni finali delle conferenze di servizi si applicano alle procedure di valorizzazione di cui all'articolo 314”).

((12-bis. All'articolo 8-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole: “In caso di” sono sostituite dalle seguenti: “Entro dieci giorni dalla” e le parole da: “cancellate” fino a: “avvenuto pagamento” sono sostituite dalle seguenti: “integrate dalla comunicazione dell'avvenuto pagamento. La richiesta da parte dell'istituto di credito deve pervenire immediatamente dopo l'avvenuto pagamento”;

b) al comma 2, dopo le parole: “già registrate” sono inserite le seguenti: “e regolarizzate” e le parole da: “estinte” fino a: “presente decreto” sono sostituite dalle seguenti: “aggiornate secondo le medesime modalità di cui al comma precedente”).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

Testo definitivamente approvato dal Senato della Repubblica (S 2968) e dalla Camera dei Deputati (C4773) in data 11.11.2011 ed in attesa di pubblicazione sulla GURI

Art. 10.
(Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti)

omissis

3. È consentita la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del codice civile.

4. Possono assumere la qualifica di società tra professionisti le società il cui atto costitutivo preveda:

a) l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci;

b) l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi, anche in differenti sezioni, nonché dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, purché in possesso del titolo di studio abilitante, ovvero soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche, o per finalità di investimento;

c) criteri e modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; la designazione del socio professionista sia compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo debba essere previamente comunicato per iscritto all'utente;

d) le modalità di esclusione dalla società del socio che sia stato cancellato dal rispettivo albo con provvedimento definitivo.

5. La denominazione sociale, in qualunque modo formata, deve contenere l'indicazione di società tra professionisti.

6. La partecipazione ad una società è incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti.

7. I professionisti soci sono tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio ordine, così come la società è soggetta al regime disciplinare dell'ordine al quale risulta iscritta.

8. La società tra professionisti può essere costituita anche per l'esercizio di più attività professionali.

9. Restano salvi i diversi modelli societari e associativi già vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

10. Ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, adotta un regolamento allo scopo di disciplinare le materie di cui ai precedenti commi 4, lettera c), 6 e 7.

11. La legge 23 novembre 1939, n. 1815, e successive modificazioni, è abrogata.

omissis



La mostra Superurbano allestita a Palazzo della Ragione a Padova

Rigenerazione urbana sostenibile Dalla Biennale un progetto di futuro

Dal 26 al 28 ottobre si sono svolte le giornate inaugurali della 5ª Biennale internazionale di architettura Barbara Cappochin, un avvenimento che ha saputo conquistarsi un crescente prestigio internazionale. Quest'anno al centro dell'attenzione la "Rigenerazione urbana sostenibile", il tema dei temi, non a caso è l'aspetto che il CNAPPC ha posto al centro delle politiche di sviluppo dei prossimi anni.

La collaborazione tra la Fondazione Cappochin e il Consiglio Nazionale è stata intensa e fruttuosa e ha permesso di accendere i riflettori sull'urgenza della più vasta iniziativa nazionale sulla questione urbana. Le condizioni precarie del patrimonio edilizio, l'assenza di spazi pubblici pensati in quanto tali, l'accelerazione nel consumo del suolo, l'emergenza energetica sono solo alcuni degli aspetti più eclatanti di quella che può essere definita la disumanizzazione urbana.

"La Rigenerazione urbana sostenibile è la sintesi di una soluzione possibile – afferma il presidente del CNAPPC Leopoldo Freyrie – da declinare con un lavoro di ricerca e discussione che ci conduca ad un progetto per i prossimi vent'anni. Il paese deve avere una visione condivisa della città del futuro, nella qua-

le ogni attore – economico, sociale, culturale – partecipa al progetto stabilendo regole generali disegnate sui fini possibili. Le nuove politiche urbane dovranno attuarsi con poche chiare norme e molti progetti, lontane dall'idea di una codificazione giuridica della vita urbana, capaci invece di adattarsi alla rapidità dei fenomeni salvaguardando gli elementi fondamentali di difesa e rigenerazione dell'habitat. Il disegno di un progetto così complesso necessita di una grande varietà di autori e competenze e di vera capacità di sintesi. È un progetto dinamico che disegna la nuova città ma anche gli strumenti di gestione, che procede per sperimentazioni e interventi puntuali ma con un disegno complessivo sempre in mente. È un processo di integrazione, partecipazione e coinvolgimento che modifica le leggi assieme ai progetti.

Gli strumenti tecnici saranno gli standard di eco-sostenibilità, l'innovazione tecnologica, la perequazione, i canali interattivi di relazione tra amministratori e cittadini; gli strumenti politici sono la sussidiarietà, l'inclusione, la comunicazione e una visione che sostituisce l'ideologia con le idee e i regolamenti con le norme d'indirizzo. La rigenerazione urbana soste-

nibile – conclude Freyrie – è un progetto di welfare dell'abitare di profonda innovazione culturale che supera le separazioni tra architettura e urbanistica, tra quartiere e megalopoli, tra governanti e governati. Difficile ma possibile e soprattutto urgente".

E sempre di questo grande argomento si è parlato nella prima delle conferenze internazionali organizzate nel quadro della Biennale, con tema "Idee per la rigenerazione urbana sostenibile". La discussione si è articolata in tre tavole rotonde cui hanno partecipato alcuni dei vincitori del Premio Barbara Cappochin ed esponenti delle principali realtà culturali, imprenditoriali e istituzionali italiane.

Al termine delle tavole rotonde le conclusioni sono state svolte da due voci che, per la prima volta, hanno segnato una sostanziale sintonia: il presidente del CNAPPC Leopoldo Freyrie e il presidente dell'Associazione dei Costruttori (Ance) Paolo Buzzetti. Una convergenza che si è manifestata nella volontà di riprendere autonomia di iniziativa senza aspettare gli interminabili tempi della politica che hanno disatteso le richieste delle parti coinvolte nel processo di trasformazione del territorio e che hanno cancellato le poche risorse a disposizione. I piccoli interventi capaci di rendere migliori le città – sostengono i due presidenti – mettono in moto i processi virtuosi e per fare questo l'intento è rafforzare il legame con gli amministratori locali per avviare programmi di iniziative pubblico-private che aiutino a ridare corpo e anima alle nostre città. Un manifesto di intenti che potrebbe generare interessanti effetti nei prossimi mesi.

Conferenza Ordini per la riforma

In occasione delle giornate inaugurali della Biennale Barbara Cappochin, il CNAPPC ha deciso di svolgere a Padova i lavori della Conferenza degli Ordini provinciali, dedicata al tema della riforma delle professioni che da tempo è fonte di dibattito, anche all'esterno del sistema ordinistico. Il compito di attuare la riforma, dal punto di vista giuridico, è di competenza del Consiglio Nazionale, ma proprio per l'importanza del tema è stato deciso di avviare un processo di consultazione degli Ordini provinciali mediato dalla Delegazione consultiva a base regionale.

L'appuntamento di Padova è stata l'occasione per verificare il livello di condivisione delle scelte del Consiglio Nazionale da parte delle realtà territoriali. Il dibattito che si è svolto – preparato da un questionario inviato ai 105 Ordini – ha evidenziato che, nell'articolazione delle diverse posizioni espresse anche attraverso contributi scritti, l'impostazione data alla articolata problematica registra una sostanziale convergenza da parte degli Ordini provinciali. Un fattore importante per fare avanzare un processo già di per sé complesso, ma reso faticoso dalle difficoltà nel confronto con la sponda politica. Alcuni passi avanti sono stati compiuti, ma molto resta ancora da fare.

L'analisi del Cresme: crisi come opportunità

Il dibattito sul tema della rigenerazione urbana è stato introdotto dall'analisi proposta da Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, che ha delineato il quadro sintetico delle condizioni del patrimonio edilizio urbano italiano. Negli scorsi decenni si sono succedute fasi di forte espansione e cicli immobiliari molto positivi sostenuti anche da una crescita demografica importante: basti pensare che in Italia nel primo decennio del 2000 la popolazione è cresciuta di oltre 400.000 unità ogni anno, soprattutto grazie all'immigrazione. Ma oggi stiamo vivendo la crisi più grave dal dopoguerra, tra il 2007 e il 2010 il mercato si è ridotto del 20 per cento della sua dimensione e l'attualità parla di recessione profonda, prezzi in calo, riduzione del mercato. E se non si costruisce più torna con forza il tema della riqualificazione del patrimonio edilizio. La crisi è finanziaria, economica, climatica, energetica e la situazione ci spinge a riprogettare tutto quanto riguarda l'abitare, le case e le città, tenendo conto delle nuove esigenze che si manifestano. Sta iniziando un

nuovo ciclo edilizio che sarà caratterizzato dalla ricerca di soluzioni basate sull'innovazione tecnologica e su formule pubblico-privato perché le risorse pubbliche sono finite. Occorre ripensare l'intera filiera delle costruzioni e il ciclo di vita del prodotto edilizio e quindi pensare e progettare in modo integrato: partire dal recupero dell'edificio per arrivare alla trasformazione urbana e quindi alla manutenzione del territorio. A dispetto della crisi – afferma Bellicini – questo è un grande momento, carico di opportunità: perché adesso si gettano le basi per un nuovo mercato delle costruzioni, caratterizzato da edifici che sappiano rispondere alle nuove e già affermate esigenze, edifici passivi che utilizzano tutte le soluzioni tecnologiche per il risparmio energetico e il comfort. Per cogliere questa opportunità serve un nuovo slancio vitale, ma occorre acquisire anche una nuova conoscenza per applicare le nuove soluzioni. In pratica serve un investimento complessivo per non perdere l'occasione di trasformare le nostre città.

I progetti in mostra

Città sostenibile

Bridge Park, Brooklyn, New York, 2009/2011, Michael Van Valkenburgh Associates. *Green Belt*, Tripoli, 2006/2011, Gilles Clement- Coloco. *Les Fonderies*, Jardin public, Nantes, ADH Architects. *Università femminile Ewha*, Seoul, 2004/2008, Dominique Perrault. *The High Line*, New York, 2004/2011, Diller & Scofidio. *Elm Park*, Dublino, 2008, Buchholz McEvoy Architects.

Città intelligente

Prada Transformer, Seoul, 2009, Rem Koolhaas OMA. *Ecoboulevard en el nuevo ensanche de Vallecas*, Madrid, Ecosistema urbano. *Madrid-Rio*, Madrid, 2006/2011, West 8. *Digital Water Pavillion*, Saragozza, 2008, Carlo Ratti Associati. *Portello Nord*, Milano, Studio Valle. *Maciachini Business Park*, Milano, Studio Elementare. *Chiesa cattolica Christus Hoffnung der Valt*, Danau City, Vienna, 2000, Heinz Tesar

Città inclusiva

Caixa Forum, Madrid, 2005/2008, Herzog & De Meuron. *Metropol Parasol*, Siviglia, 2004/2011, Jurgen Mayer H. Architects. *Piano Opere Trasformazione Medellin*, 2009, Alejandro Echeverri. *Centro Polifunzionale Snos*, Torino, 2001/2009, Granma Architetti Associati. *South East Coastal Park*, Barcellona, FOA, 2004, AZPA.

Biennale di successo

La quinta edizione per la Biennale di Architettura Barbara Cappochin è quella della consacrazione definitiva, soprattutto a livello internazionale. Non che le edizioni precedenti abbiano vissuto sottotono, ma nel 2011 si è deciso di alzare l'asticella con una scommessa non certo facile, ma che si può dire che è stata ampiamente vinta. Spetta a Giuseppe Cappochin, promotore e anima dell'iniziativa – oltre che presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Padova – raccontare i termini di questo successo.

“Francamente pensavamo fosse più facile organizzare un evento di questo tipo, siamo passati dalle mostre sui grandi architetti – come quella del 2009 dedicata a Zaha Hadid – a una esposizione dedicata al tema della rigenerazione urbana, che riteniamo centrale e di assoluta priorità.

Abbiamo coinvolto 19 studi internazionali ai massimi livelli e ci aspettavamo che solo una parte rispondesse. E invece tutti hanno aderito, sorprendendoci non poco, ma soprattutto ci ha inorgogliato che tutti conoscessero la manifestazione e che convenissero con noi sull'importanza del tema.”

Gli studi hanno presentato le loro realizzazioni con una ricca dotazione di materiale che è stato organizzato nella mostra allestita a Palazzo della Ragione da Michele De Lucchi e Andrea Boschetti. Va segnalato il contributo dello studio *dotdotdot* che ha organizzato i materiali esposti – foto e video – utilizzando un'interattività molto interessante ed efficace.



Giuseppe Cappochin

“La Biennale non è solo la mostra – afferma Cappochin – nell'ambito del Premio Barbara Cappochin tra le 383 opere provenienti da 36 paesi di tutto il mondo abbiamo selezionato alcuni progetti, internazionali e italiani, che hanno mostrato un ottimo livello qualitativo con alcune eccellenze. Senza dimenticare le sei conferenze internazionali programmate nei prossimi mesi, incentrate sempre sul tema della rigenerazione urbana”.



Qualità superurbana

“È ancora possibile pensare allo spazio collettivo, ma va reinventato: è qui la scommessa della qualità urbana”. Può essere presa a emblema della mostra Superurbano questa affermazione di Andrea Boschetti, uno dei curatori assieme a Michele De Lucchi dell'evento che ha caratterizzato la Biennale Cappochin. Perché i 19 progetti internazionali proposti nel suggestivo allestimento al Palazzo della Ragione mostrano tutti un'attrazione per lo spazio urbano pubblico come elemento da cui partire per innescare processi benefici per la qualità del vivere in tutto il mondo e aiutano la riflessione sulle nostre problematiche italiane. L'equivo-vo, non certo involontario, di considerare gli spazi pubblici una semplice incombenza da assolvere come scemuto degli oneri di urbanizzazione – afferma Boschetti – non ha creato qualità, mentre quelle aree possono invece rivelarsi una carta fondamentale da giocare. Ma la rigenerazione è possibile solo a partire da un progetto che ne guidi lo svolgersi, un progetto

capace di dare identità ai quartieri e ai singoli nuclei che compongono gli agglomerati urbani, nella ricerca di un equilibrio tra crescita e sostenibilità. “Farebbe molto bene a tutti provare a cambiare il punto di vista – sostiene Boschetti – magari adottando quello dei bambini per vedere la città con altri occhi e quindi individuando esigenze diverse. E soprattutto reimparare a progettare attraverso visioni, proiezioni del futuro. Il che non significa pensare forzatamente a grande scala, molto spesso sono i piccoli interventi che inducono cambiamenti significativi, a partire dal miglioramento dei servizi e dalla creazione di identità di ambiti definiti. C'è un futuro da cercare e da costruire e per farlo vanno messe in moto le energie migliori. Ma soprattutto sforzandosi di interpretare il cambiamento, tutto quanto abbiamo finora considerato in qualche modo eterno diventa transitorio e dobbiamo assumere come parametro la leggerezza: nell'incidere sul territorio e nel pensare all'evoluzione”.



Andrea Boschetti



Michele De Lucchi

Tavolo o ponte?

Michele De Lucchi ha progettato il Tavolo dell'architettura sul quale sono esposti fino al termine della Biennale i progetti selezionati dalla giuria del Premio Barbara Cappochin. Un tavolo che lo stesso autore ha definito un ponte. “Perché il ponte è metafora dell'unione e dell'integrazione. Vale sempre la pena di gettare un ponte tra due posizioni diverse e questa è la metafora del bisogno di costruire una relazione più stretta tra realtà e architettura. Unire gli intenti, gli obiettivi e le ambizioni, perché credo che in questo momento ci manchino le ambizioni per prender le iniziative. I materiali di cui è composto sono il ferro della struttura che lo sostiene e il legno di larice, naturale e semplice, come il desiderio che oggi è sempre più diffuso di circondarsi di elementi che ci ricolleghino alla natura. Realizzare un tavolo a ponte ha fatto nascere l'idea di costruire un manufatto quasi con niente. È una struttura lunga 24 metri che si regge con elementi strutturali piccoli e poco visibili: un bel risultato per un tavolo a ponte o un ponte a tavolo”.

DECISIVE CONOSCENZA E INNOVAZIONE

È stata presentata nei giorni scorsi l'annuale indagine congiunturale sul mercato delle costruzioni realizzata dal Cresme.

L'analisi del quadro e la previsione per i prossimi anni hanno evidenziato alcuni elementi portanti:

- Il drammatico scenario economico internazionale proietta incognite che condizionano profondamente il futuro e il Sistema Italia è nel pieno della tempesta
- Il settore delle costruzioni tradizionale è entrato in profonda crisi
- Si è verificato un boom per gli impianti di energie rinnovabili
- Il 2012 segnerà ancora una flessione
- La riqualificazione dà segnali positivi
- Le opere pubbliche ripartiranno con piccoli numeri nel 2013
- Il nuovo residenziale torna a crescere solo dal 2014
- Nella riconfigurazione del mercato è decisivo il ruolo dell'innovazione

Crisi delle costruzioni tradizionali. I dati di andamento economico del 2010 esprimono una crisi evidente dei segmenti delle strutture e delle opere murarie: coinvolti il nuovo residenziale e non residenziale, i laterizi, cemento e calcestruzzo, prefabbricati. Cresce l'acciaio ma non il tondino. La crisi si conferma nel primo semestre 2011. In crescita sensibile invece i segmenti delle finiture e degli impianti e c'è stato un vero boom per i produttori e i distributori di materiale elettrico. Vediamo perché.

Energie rinnovabili più del nuovo residenziale. La spiegazione è nel boom degli impianti per le fonti energetiche rinnovabili (FER), soprattutto il fotovoltaico, che nel 2011 – ad anno ancora in corso – hanno registrato investimenti per 26,2 miliardi di euro a fronte di 24,8 per le nuove costruzioni residenziali, indirizzati per l'85 % in settori non residenziali. Resta da verificare la curva di crescita nei prossimi anni a fronte di un calo degli incentivi e soprattutto la capacità di questo nuovo segmento di farsi parte integrante di una spinta innovativa stabile.

Flessione nel 2012. Il prossimo sarà il sesto anno consecutivo di flessione per il mercato delle costruzioni tradizionale, che deve spostare al 2013 l'avvio di una ripresa, però debolissima.

Positiva la riqualificazione. I segni di crescita del 2011 si confermeranno anche negli anni successivi, ma sempre a ritmi contenuti. Segno che in un quadro economico molto difficile per le famiglie si punta a ristrutturare l'abitazione invece di acquistarne una migliore.

Modesta ripartenza delle opere pubbliche dal 2013. La gelata continua e investe tutto l'orizzonte, salvo dare segni di ripresa nel 2013 soprattutto grazie alle iniziative di partenariato pubblico-privato che andranno a sostituire progressivamente il tradizionale meccanismo dei finanziamenti statali e locali.

Nuovo residenziale cresce dal 2014. Solo a partire da quell'anno si rivedrà il segno più, compiendo così

Le nuove aree dell'innovazione negli anni 2010-2020



Fonte: elaborazione CRESME

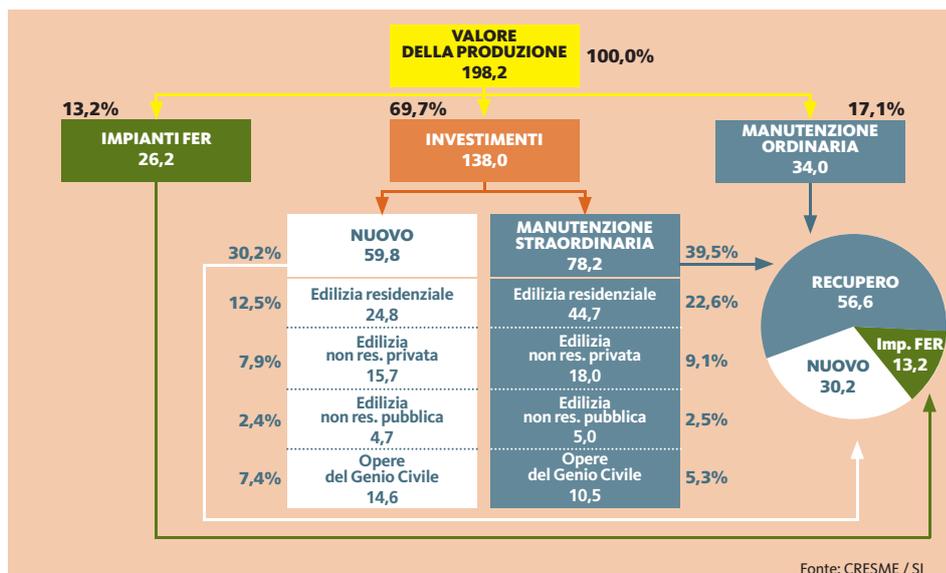
un ciclo negativo di otto anni. Un quadro figlio della frenata del mercato immobiliare causato dalle negative condizioni economiche del paese.

Riconfigurazione e innovazione. Cambiano i pesi dei vari segmenti e le loro relazioni, tra strutture e impianti, tra architettura e ingegneria, tra edilizia ed elettrotecnica. Diventa decisivo l'elemento dell'innovazione tecnologica e della capacità di proiettarsi verso le nuove frontiere dell'energia, della bioedilizia e della sostenibilità intesa in senso complessivo. Migliorare l'efficienza e la produttività sono un obiettivo irrinunciabile, attraverso uno sforzo per acquisire conoscenza e innovazione: carte che possono – come peraltro è tradizione per l'industria del nostro paese – diventare vincenti nel confronto internazionale. Ma occorre ritrovare la forza di scommettere e di mettersi in gioco che in questa fase il nostro paese pare avere smarrito.

P. M.

Valore della produzione delle costruzioni 2011

Miliardi di euro correnti



Fonte: CRESME / SI

Investimenti nelle costruzioni

Variazioni % su anno precedente calcolate su valori costanti 1995

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Edilizia residenziale	4,2	-1,2	-5,1	-10,9	-5,0	-1,8	-0,9	0,4
Nuova edilizia	5,3	-3,1	-8,3	-21,8	-15,9	-7,1	-3,5	-0,7
Rinnovo	3,0	0,8	-2,0	-0,5	3,0	1,5	0,6	1,0
Edilizia non residenziale privata	-1,5	0,0	-2,4	-10,2	-8,9	-2,5	-1,1	0,7
Nuova edilizia	-3,8	-1,2	-2,8	-12,1	-14,5	-6,2	-3,5	-0,4
Rinnovo	1,2	1,4	-2,0	-8,0	-3,0	1,0	1,0	1,5
Opere pubbliche*	-2,0	0,4	-5,7	-5,5	-12,3	-7,9	-5,1	0,3
Edilizia non residenziale	-4,1	-0,6	-4,7	-3,3	-11,8	-6,5	-12,5	-0,9
Genio Civile	-1,3	0,7	-6,1	-6,3	-12,4	-8,5	-2,3	0,7
TOTALE INVESTIMENTI	1,1	-0,5	-4,7	-9,3	-7,9	-3,5	-2,0	0,5
IMPIANTI FER	42,1	133,3	97,0	85,6	117,5	28,3	nd	nd
TOTALE INVESTIMENTI	1,3	0,3	-3,2	-6,6	-0,9	0,4	nd	nd

*Compresi gli impianti in nuove FER

Fonte: CRESME / SI



PER ROBERTO CECCHI, SEGRETARIO GENERALE DEL MIBAC, IL PROGETTO E LO SVILUPPO DELLA CONOSCENZA SONO LE CHIAVI VINCENTI

È LA SCUOLA IL FUTURO DEI BENI CULTURALI

di Pierluigi Mutti

L'architetto Roberto Cecchi è segretario generale del Ministero per i Beni e le attività culturali. La persona giusta per analizzare lo stato del patrimonio culturale e artistico italiano e le prospettive della sua valorizzazione. L'intervista è stata realizzata nei convulsi giorni della fine del governo, senza quindi chiarezza su programmi a breve termine. Ma le tematiche sono di assoluta rilevanza e la qualità delle risposte aiuta a comprendere i contorni di una questione che meriterebbe molta più attenzione di quanto finora le sia stato riservato.

FOCUS La legge sulla qualità dell'architettura non è mai decollata. Quali contenuti eviterebbero una semplice dichiarazione di principi?

ROBERTO CECCHI Ho sempre avuto perplessità sul fatto che qualcuno possa dire che cosa è di qualità. Dovremmo invece lavorare sul tema del progetto, perché dietro a molte realizzazioni ce ne è ben poco. Si tende a usare il progetto per uso personale di chi lo commissiona, esercizi di bassa politica a cui, data la difficile situazione, l'architettura spesso si presta. Da queste condizioni nascono i peggiori progetti, frutto dell'improvvisazione, mentre quello che serve è un processo che richiede tempo, riflessione, risorse. Questo è il limite e non so quanto una legge sulla qualità dell'architettura lo possa superare. Diffido di queste soluzioni, preferisco regole precise, come l'obbligo per un'amministrazione pubblica che chiede un progetto di disporre prima delle risorse e che non le sia consentito cercarle dopo, strada che porta a progetti senza qualità.

F. Lo strumento del concorso continua a essere sottoutilizzato: oltre ad ampliarne l'impiego potrebbe essere utile valorizzare le potenzialità dei giovani progettisti, oltretutto meno costosi di quelli già affermati.

R. C. È probabile, ma la riforma della norma sui lavori pubblici va esattamente nella direzione opposta, imponendo agli studi di progettazione fatturati al di fuori delle possibilità di un giovane. Bisogna immaginare sistemi nuovi, mettendo talvolta un limite all'età dei partecipanti, altrimenti il giovane non troverà nessuna committenza. Credo che vada fatta un'ampia riflessione, a partire dalla riforma della legge sugli appalti, il cui regolamento è stato emanato da poco più di anno. Sono state scritte norme che producono una tale impressionante complicazione di regole che quasi assorbono completamente le energie della progettualità, nel senso che affrontare le fasi burocratiche precedenti al progetto vero rendono esausto il proget-

tista. A parole si parla di semplificazione amministrativa, la realtà ci mostra sovrapposizione di norme e non argomentazione di criteri.

F. Le risorse per mantenere il nostro ingente patrimonio artistico e architettonico non ci sono, allora serve uno sforzo di fantasia per evitare il degrado e il tracollo finale.

R. C. Mi sembra che questo sia un momento favorevole per affrontare questo argomento. Al di là della vicenda del Colosseo, non generalizzabile, bisogna trovare soluzioni che comprendano anche l'aspetto economico e quindi il profitto. La sovrintendenza ai monumenti di Venezia è stata molto criticata per le vistose sponsorizzazioni dei monumenti in restauro e se ne comprende il motivo. Ma se consideriamo che quell'ufficio in questi anni ha ricevuto 200 mila euro per tutto il patrimonio della città, forse si può fare un sacrificio estetico per tutelare il patrimonio. Per il Colosseo, invece, abbiamo messo a punto un bando internazionale escludendo la pubblicità sulle superfici. Ma questa riflessione tiene conto solo delle grandi



Roberto Cecchi, segretario generale del Ministero per i Beni e le attività culturali

emergenze monumentali del paese, mentre l'Italia dispone di un patrimonio diffuso, che innerva l'intero territorio, cui va data una risposta capillare. Dobbiamo fare in modo che questo torni a fare parte dell'interesse collettivo, immaginare il nostro patrimonio culturale come una sorta di grande infrastruttura, che non paga sul breve periodo ma nel tempo sì. Ci vuole una regia nazionale che fornisca il quadro d'insieme e che trovi riferimenti e azioni sulle realtà locali. Anche Confindustria e associazioni affini cominciano a esprimere un approccio diverso dal passato, quando bastava finanziare un'operazione per ricavare un po' di pubblicità e mettersi a posto la coscienza. Se capiamo che il patrimonio culturale può rappresentare

un fattore in più per il paese, anche in relazione allo sviluppo dell'industria e della produzione in generale, abbiamo trovato la chiave giusta. Altrimenti si va in totale sofferenza perché la dimensione di questo patrimonio è talmente ingente che richiede enormi risorse, che semplicemente non ci sono. A parte che in questo paese non ci sono mai state, negli ultimi trent'anni siamo tra lo 0,18 e lo 0,23 per cento degli investimenti, semplice assistenzialismo. Ma così non ci interessa. Noi abbiamo fatto molto di più: l'amministrazione dei beni culturali ha conservato il patrimonio culturale a dispetto del disinteresse della cultura politica dominante, e questo le va riconosciuto.

F. Ma i beni culturali e architettonici potrebbero rappresentare una fonte di rendita per lo stato e anche uno sbocco occupazionale, magari per i giovani.

R. C. È proprio questo il punto, innescare processi economici virtuosi. Non voglio più parlare di sponsorizzazioni e mecenatismo, ma di investimenti in cultura: chi mette a disposizione dei fondi deve percepire che sta facendo un investimento e che, accanto a una remunerazione, può distribuire risorse sul territorio impiegando soprattutto i più giovani: dal conservatore e restauratore al custode, da chi pubblica a chi ricerca i fondi e così via.

F. Cosa si dovrebbe fare per fare conoscere, non solo all'estero ma nel paese, l'architettura e la cultura italiana?

R. C. Nel 2004, con l'avvio del Codice dei beni culturali e del paesaggio, all'articolo 6 la valorizzazione viene definita "rendere disponibile la conoscenza": senza trascurare gli aspetti finanziari, il punto è proprio quello della conoscenza. Abbiamo rischiato di perdere l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole, ma come è possibile non insegnare ciò da cui veniamo? Il primo passo si deve fare nella scuola a tutti i livelli, dalle elementari all'università. Oggi assistiamo a questo stupido gioco, che esprime ignoranza della realtà, per cui vale solo il sito che ha tanti visitatori. Ma proprio perché il patrimonio è vastissimo è inutile cercare di incrementare le visite al Colosseo o agli Uffizi, peraltro già intasati. Perché non valorizzare il Museo del Bargello, giusto accanto agli Uffizi, visitato da molte meno persone di quanto meriterebbe, viste le opere che propone? È solo un esempio per dire che non siamo stati capaci di valorizzare e cioè di veicolare la conoscenza. Non investire sulla scuola significa non investire nei beni culturali, perché nessuno apprezza il loro valore se questo non viene riconosciuto attraverso un processo di apprendimento.

Lavori pubblici, concorsi e normative

Offrire chiarezza e consulenza

Uno degli obiettivi del Dipartimento è quello di offrire, non solo agli Ordini Provinciali ma anche agli enti locali, una consulenza costante nella formulazione dei bandi dei concorsi di progettazione, che riteniamo l'unico sistema adeguato per l'affidamento di servizi di architettura ed ingegneria, in quanto si basa sulla qualità della prestazione professionale e non sul fatturato del progettista o sul ribasso del suo onorario. A tal uopo, è stato istituito un servizio di consulenza on line che, in realtà, non si limita soltanto al tema dei concorsi o degli affidamenti di servizi di progettazione, ma tratta anche le varie problematiche con le quali gli architetti, che operano nel settore dei lavori pubblici, sono costantemente costretti a confrontarsi. In poco più di sei mesi sono pervenuti, all'apposito indirizzo di posta elettronica (consulenzalavoripubblici.cnappc@awn.it), 32 quesiti ai quali abbiamo garantito una celere risposta on line (mediamente in 8 giorni lavorativi). I pareri rilasciati, che trattano di argomenti di interesse generale, saranno presto raccolti per tematiche e pubblicati in un apposito massimario, consultabile su archiworld.it. Un altro obiettivo del Dipartimento è quello di offrire al Consiglio gli strumenti per potere interloquire

con le istituzioni affinché possano essere superati i problemi dell'attuale quadro normativo in materia di lavori pubblici, oramai frammentato da una serie di norme inserite in leggi omnibus.

In tal senso, il Dipartimento, riprendendo e completando il lavoro avviato durante il precedente mandato, ha già prodotto un documento sulla revisione della Direttiva europea n. 18 del 2004, già inoltrato alla Commissione Europea attraverso il CAE. Subito dopo la pubblicazione del D.L. n. 70/2011 (Decreto Sviluppo), che ha modificato il codice contratti inserendo il comma 3 bis dell'art.81, il Dipartimento ha redatto un documento, successivamente condiviso con i rappresentanti delle altre professioni tecniche, per determinare il costo del lavoro da non sottoporre a ribasso nelle gare per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria; documento già consegnato all'Autorità di Vigilanza, in occasione dell'apposita audizione dello scorso 29 settembre.

Attualmente, su delega del Consiglio, il Dipartimento sta progettando un sistema di presidi locali di protezione civile da istituire presso gli Ordini provinciali (vedi box).

Rino La Mendola, vicepresidente CNAPPC

Nascono i Presidi di Protezione Civile

Considerata la sequenza allarmante di eventi calamitosi che sconvolgono il territorio nazionale, il CNAPPC, oltre a promuovere una nuova cultura della gestione del territorio che possa scongiurare il ripetersi di tali eventi, ha progettato, attraverso il Dipartimento LL.PP., un sistema di Presidi Locali di Protezione Civile (PLPC) presso gli Ordini Provinciali, al fine di alimentare un efficiente rapporto di collaborazione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DPC), nel rispetto della legge 24/02/1992 n. 225.

A tal uopo, il CNAPPC e il DPC predisporranno presto un documento attuativo che regolerà l'attività dei Presidi Locali che, con il coordinamento del CNAPPC, potranno supportare il DPC, sia in fasi ordinarie che in emergenza.

Ciascun Presidio sarà composto da un numero variabile di architetti, da suddividere eventualmente, previa formazione differenziata, in gruppi specialistici per settori di competenza. Il coordinamento delle attività sarà affidato ad un apposito nucleo di tre architetti che seguiranno un corso di formazione di base della durata di due giornate, organizzato e finanziato dal Consiglio Nazionale, che fruirà della collaborazione tecnica del DPC.

Superata la prima fase, si procederà alla formazione decentrata sul territorio, indirizzata agli architetti che avranno aderito ai Presidi Locali, con corsi di 80 ore, ai quali potranno seguire moduli



suppletivi di 40 ore che saranno frequentati da chi vorrà conseguire una formazione specialistica per tipo di attività (analisi della vulnerabilità delle strutture strategiche o gestione tecnica dell'emergenza) o per tipo di materia (beni culturali, centri storici, infrastrutture, ecc.).

Il CNAPPC, oltre ad organizzare i corsi di base suddetti (destinati ai nuclei di coordinamento dei Presidi), curerà la gestione degli elenchi degli architetti che seguiranno i corsi di formazione di 80 (o 120) ore e che saranno, dunque, adeguatamente formati per collaborare con il DPC, nelle attività ordinarie e nell'emergenza. Inoltre, di concerto con la Protezione Civile, valuterà l'opportunità di organizzare sul territorio nazionale delle esercitazioni, simulando condizioni di emergenza per "evento sismico" e per "esondazione di un corso d'acqua".

Infine, in caso di eventi calamitosi, il CNAPPC coordinerà le attività dei Presidi Locali sul territorio nazionale interfacciandosi con il DPC.

CNAPPC: il lavoro dei Dipartimenti

Da questo numero apriamo uno spazio per raccontare le iniziative avviate dal CNAPPC su specifiche tematiche attraverso l'attività dei Dipartimenti coordinati dai singoli consiglieri. Cominciamo con il Dipartimento Lavori pubblici affidato al vicepresidente Rino La Mendola.

I giovani e l'accesso al mercato

Uno degli obiettivi più importanti del CNAPPC, nell'ambito di competenza del Dipartimento, rimane quello di indurre il Parlamento a modificare alcuni articoli del Codice dei Contratti che tarpano le ali agli studi professionali medio piccoli, riservando il settore dei lavori pubblici esclusivamente a quelle grosse holding che si stanno progressivamente impossessando del mercato sull'intero territorio nazionale.

In tal senso, il dipartimento è già al lavoro per individuare gli emendamenti che il Consiglio potrà proporre al Governo ed al Parlamento. La prima norma su cui intervenire è l'art. 263 del nuovo regolamento (DPR207/2010) che, definendo i requisiti per la partecipazione a gare per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria, oltre a fissare fatturati minimi e prestazioni analoghe già svolte, impone che il professionista nei tre anni precedenti l'affidamento deve aver fruito della collaborazione di dipendenti o consulenti "in una misura variabile tra due e tre volte le unità stimate nel bando per lo svolgimento dell'incarico".

Ciò significa che, se in un bando il RUP stima cinque unità per partecipare alla gara, il professionista dovrà dimostrare di avere fruito, nei tre anni precedenti, della collaborazione da 10 a 15 dipendenti o consulenti "... che abbiano fatturato nei confronti della società offerente una quota superiore al cinquanta per cento del proprio fatturato annuo...". Condizioni inaccettabili, che tagliano fuori dal mercato delle commesse pubbliche gli studi professionali medio piccoli e addirittura anche le piccole società di ingegneria.

E i giovani? Ma, secondo i demagogici detrattori del sistema ordinistico, non sarebbero gli Ordini a creare difficoltà all'accesso dei giovani nel mondo del lavoro? La realtà dice ben altro: a sbarrare la strada ai giovani professionisti è una politica trasversale, fortemente influenzata da alcuni settori di Confindustria, che tende a sgonfiare il sistema degli Ordini, per trasformare il libero professionista in un dipendente a servizio delle grandi holding imprenditoriali, in barba alla creatività ed alla qualità delle prestazioni professionali.

R. L. M.

La bellezza arma strategica per salvare il Paese e le nostre città

La bellezza è oggi una chiave fondamentale per guardare al futuro, per parlare di città e di cittadini, di stili di vita e di prodotti, di cultura e di paesaggio. E trovare la strada per riportare e recuperare bellezza nelle tante periferie italiane, per fare sentire le persone protagoniste e non vittime dei loro tempi e spazi.

Questo è il senso e la ragione del convegno internazionale "La bellezza ci salverà": un'importante iniziativa organizzata da Legambiente al Teatro Petruzzelli di Bari il prossimo 1 dicembre, in vista del congresso nazionale dell'associazione in programma nel capoluogo pugliese nei tre giorni successivi.

La sfida della bellezza è una sorta di metafora per indicare le grandi sfide che oggi abbiamo di fronte per rendere più vivibili le città italiane, migliorare la qualità della convivenza, del benessere individuale e tutto quanto rende vivace e interessante una realtà urbana. È come se fosse scoccata la campanella dell'ultimo giro, convincendoci che non abbiamo più molto tempo prima di riuscire ad arrestare il degrado che spesso corrode le nostre città.

Sono molte, infatti, le energie che si stanno mettendo

in campo per vincere questa scommessa che è fatta di creatività e inventiva, ma anche di risorse energetiche rinnovabili e innovazione tecnologica. Mettere a confronto persone impegnate in questa battaglia permette di "fare rete" con le esperienze migliori e moltiplicare le energie per una stagione di rinascita.

Il convegno si articola in tre sessioni, la prima - La bellezza dei gesti - è incentrata sulle pratiche virtuose e prevede anche la premiazione di quelle che vengono definite le esperienze di virtù civica: l'occupazione del Teatro Valle di Roma, l'ambientalista dell'anno, gli orti urbani di Salerno, la Scuola superiore di Bari, il sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza, la cooperativa sociale Ecolab.

La seconda sessione è dedicata alla bellezza delle cose, mentre la terza alla bellezza dei luoghi, con l'obiettivo puntato sul futuro delle città e del paesaggio italiano. In questo ambito, accanto a urbanisti italiani e stranieri, ricercatori, amministratori, giornalisti e imprenditori, interverrà anche il presidente del CNAPPC Leopoldo Freyrie.

Si è tenuta recentemente a Torino un'interessante manifestazione, DNA.italia: un salone professionale dedicato alla tecnologia, cultura ed economia per il patrimonio culturale, artistico e architettonico del paese. In questo ambito il CNAPPC ha organizzato una tavola rotonda incentrata sul tema che è ormai il *leit motiv* della battaglia professionale e culturale del Consiglio: la Rigenerazione urbana sostenibile. La riqualificazione organica e strutturata del patrimonio immobiliare è una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell'habitat per i cittadini e può costituire un importante volano economico per il settore delle costruzioni, incentivando la ricerca e l'innovazione tecnologica nel nostro paese. Il progetto di architettura afferma in questo modo il proprio ruolo di strumento per le politiche di welfare e di promozione dei valori culturali del territorio italiano. Attorno a un tavolo - assieme al presidente CNAPPC Leopoldo Freyrie - si sono trovati Marina Dragotto per l'Associazione Aree Dismesse (Audis), Giorgio Gallesio, vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Fabio Sergio Brivio, consigliere per la sostenibilità della Federazione industrie prodotti impianti e servizi per le costruzioni (Finco), Massimo Mandarini di Green Innovation Politecnico di Milano, gli amministratori comunali Ilda Curti di Torino e Valeria Cardinali di Perugia e gli architetti torinesi Pier Giorgio Turi e Matteo Robiglio. La diversità degli approcci, legata alle specifiche attività svolte sul territorio, ha rappresentato la varietà dei contributi che si riscontrano poi giorno per giorno nella ricerca degli strumenti adatti a mobilitare le risorse necessarie alla riqualificazione urbana. E proprio l'ormai cronica assenza di disponibilità finanziarie pubbliche ha spinto tutti gli attori - amministratori, progettisti e promotori - a individuare strade efficaci per raggiungere l'obiettivo. Il tema delle aree dismesse, ad esempio, continua a essere al centro dei progetti di trasformazione dei grandi agglomerati urbani: anche come strumento per rendere più attrattivi i capoluoghi che nel corso degli ultimi decenni hanno continuato a perdere abitanti. Qui diventa decisivo l'approccio a larga scala, non solo concentrato sulla specifica porzione di territorio ma capace di pensare in modo integrato ampie aree cittadine.

Praticamente tutti gli interventi hanno sottolineato come sia decisivo un approccio integrato alle problematiche, capace cioè di abbracciare tutti gli aspetti della riqualificazione ma anche di mobilitare le risorse presenti nel tessuto sociale. Concentrando le energie, progettuali e operative, sull'innovazione tecnologica, in modo particolare sul risparmio energetico. Ma senza inseguire i miraggi di grandi opere per le quali non ci sono più i finanziamenti, puntando invece su una serie di interventi a scala più piccola che sono quelli che mettono in moto importanti processi di cambiamento, urbano e sociale.

Un fondo delle Casse per avviare nuove opere

Le Casse previdenziali e i Consigli nazionali delle professioni tecniche vogliono dare un contributo concreto per mettere in moto alcuni meccanismi capaci di mobilitare investimenti.

È questo il senso delle proposte contenute nel convegno del 16 novembre a Roma dal titolo "Qualità e crescita economica".

Il cuore del progetto è la costituzione di un fondo alimentato dal capitale di rischio delle Casse che serva per promuovere il finanziamento, la progettazione e la realizzazione di opere pubbliche e private. Con l'impegno, inoltre, a garantire qualità, innovazione e sostenibilità ambientale delle operazioni promosse.

Un'iniziativa che vede gli organismi rappresentativi di architetti, ingegneri, geometri, periti industriali, geologi, chimici, dottori agronomi e forestali farsi promotori di un sostegno concreto a tutte queste professioni, cercando di costruire un progetto che rilanci il mercato delle infrastrutture e dei servizi professionali.

Se nei secoli scorsi il concorso tra le discipline di arte e tecnica ha permesso di fare dell'Italia la patria del bello, del paesaggio e poi del design,



oggi il drammatico quadro economico rischia di disperdere questo patrimonio.

E a farne le spese sono soprattutto le giovani generazioni che si affacciano a queste professioni trovando davanti al loro futuro un muro fatto di assenza di committenza e scarse opportunità.

L'iniziativa delle Casse previdenziali e dei Consigli nazionali delle professioni tecniche si pone come stimolo alla domanda di prestazioni professionali, con particolare attenzione proprio ai giovani.

MOSTRE EVENTI CONCORSI APPROFONDIMENTI

a cura di **Rossana Certini**

16 NOVEMBRE

I giovani architetti, la professione, la crisi Incontro

L'Ordine Architetti PPC di Torino, la Fondazione OAT e il network *4t think tank torino territori* presentano i risultati dell'indagine promossa dall'Ordine di Torino per analizzare la condizione economico-professionale degli architetti under 40 iscritti all'albo provinciale. L'incontro avrà luogo mercoledì 16 novembre alle ore 9 presso la Salone d'Onore del Castello del Valentino i viale Mattioli 39 a Torino.

16 NOVEMBRE

Colore, fonoassorbimento e igiene di controsoffitti di design

Seminario

Mercoledì 16 novembre alle 11.30 presso la sede dell'Ordine Architetti PPC di Milano, via Solferino 19, si svolgerà il seminario tecnico sul tema: *Tendenze, Innovazione e ricerca del colore, Soluzioni di acustica ambientale, Soluzioni per le strutture sanitarie mediante soffitti fonoassorbenti e isolanti negli edifici pubblici.*

17 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE

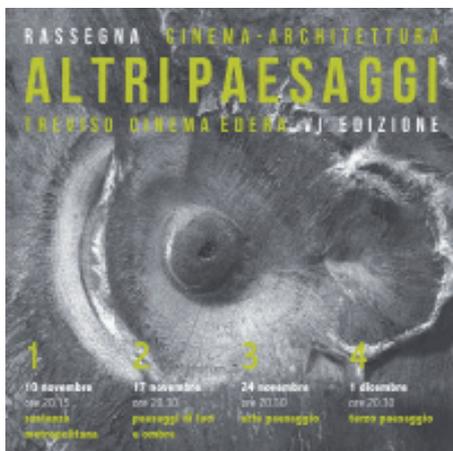
Altri paesaggi

Rassegna cinematografica

La Fondazione Architetti della Provincia di Treviso propone la sesta edizione della rassegna cinematografica *Architettura-Cinema* con l'obiettivo di sensibilizzare a una maggiore cultura architettonica nel territorio. La rassegna, iniziata il 10 novembre e che si svolge il giovedì sera alle 20.30 presso il Cinema Edera di Treviso, prevede la proiezione di un cortometraggio e di un film d'autore.

I prossimi appuntamenti sono:

- 17 novembre con il video *James Turrell: Passageways* e il film *Blow Up*;
- 24 novembre con il video *Arte Sella: un museo all'aperto* e il film *Oltre il giardino*
- 1 dicembre con il video *La République Verte* e il film *Robinson in rovina*.



Giuseppe Galimberti
Il mestiere dell'architetto
Disegni progetti scuola step 1
1959-2011
Sondrio
Palazzo Pretorio
18.XI.2011 - 15.I.2012



18 NOVEMBRE - 15 GENNAIO

Giuseppe Galimberti: il mestiere dell'architetto. Disegni progetti scuola Utopie 1959 - 2011

Mostra

Con il patrocinio dell'Ordine Architetti PPC di Sondrio, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Sondrio organizza la mostra dedicata ai disegni di Giuseppe Galimberti. L'inaugurazione si terrà venerdì 18 novembre alle ore 18 presso le sale espositive di Palazzo Pretorio a Sondrio alla presenza di Marina Cotelli, Assessore alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Sondrio e di Giuseppe Sgrò, Presidente Ordine Architetti PPC della provincia di Sondrio. La mostra proseguirà fino al 15 gennaio 2012.

18 NOVEMBRE

Struttura Architettura

Ciclo di incontri

Venerdì 18 novembre alle 17.30, presso la sede dell'Ordine degli Architetti della provincia di Ravenna via A. Zirardini, riprende con una lezione dedicata a Pier Luigi Nervi il ciclo di incontri dedicato all'inscindibilità del progetto architettonico. L'incontro sarà introdotto da Roberto Einaudi, testimone diretto dell'insegnamento di Nervi nelle aule universitarie italiane e statunitensi; Tomaso Trombetti rileggerà gli insegnamenti di Nervi "tecnico-filosofo" e Annalisa Trentin svolgerà una riflessione sul metodo di Pier Luigi Nervi.

18 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE

Premio "G. Masciarelli"

Mostra

Venerdì 18 novembre alle ore 18 nei locali dell'ex stazione di Portanuova di Pescara, piazza Vittoria Colonna, sarà inaugurata la mostra dei lavori vincitori del Premio Masciarelli bandito dell'Ordine Architetti PPC della Provincia di Pescara e rivolto ai giovani iscritti under. Saranno presenti i consiglieri nazionali Simone Cola e Pasquale Felicetti. Altri appuntamenti: 25 novembre, ore 18, presentazione del libro "Dall'adriatico al Gran Sasso. Architettura e progetti del nuovo millennio"; 2 dicembre, ore 18, conversazione con Marco Pavarani.

FINO AL 20 NOVEMBRE

NEEDS_ architetture nei paesi in via di sviluppo

Mostra

Il Gruppo Giovani dell'Ordine Architetti di Bergamo presenta la mostra *NEEDS_ architetture nei paesi in via di sviluppo*, in programma fino al 20 Novembre all'interno del foyer dell'Auditorium di Piazza della Libertà a Bergamo. La mostra, promossa dal GGAF (Giovani

ni Architetti Firenze) a cura dell'architetto Salvatore Spataro, affronta il tema dell'architettura dei bisogni in alcuni paesi emergenti, cercando di cogliere aspetti di particolarità tecnica, sociale e culturale che hanno fatto di questi manufatti vera e propria architettura.

ENTRO IL 23 NOVEMBRE

Osservatorio sull'architettura sostenibile in Emilia Romagna

Selezione di opere di architettura

La Fondazione Architetti di Reggio Emilia, la Federazione Architetti Emilia Romagna e gli Ordini Architetti dell'Emilia Romagna, con la collaborazione della manifestazione Ecocasa & Ecoimpresa Expò 2012, intendono selezionare le opere di architettura realizzate nel territorio dell'Emilia Romagna particolarmente attente al tema della sostenibilità ambientale, sociale ed energetica. Le opere selezionate saranno pubblicate sul numero 11 della rivista *Architettare*, della Fondazione Architetti Reggio Emilia, in uscita nel febbraio 2012. Gli autori delle prime 12 opere selezionate saranno invitati a partecipare a un convegno che si terrà in occasione della manifestazione Ecocasa 2012 il 17 febbraio 2012. La partecipazione è aperta a progettisti (architetti, ingegneri, geometri) e a committenti (pubblici e privati). Gli elaborati dovranno pervenire, esclusivamente tramite servizio postale o corriere, entro il 23 novembre 2011.

1 DICEMBRE

Festa dell'architettura

Manifestazione

La Fondazione Architettura Alto Adige e l'Ordine Architetti PPC di Bolzano organizzano la Festa dell'architettura giovedì 1 dicembre alle ore 19.30 presso la Casa della Cultura *Walther von der Vogelweide*, via Sciliar 1, Bolzano. Durante la serata saranno premiati i vincitori del Premio di Architettura 2011 e del Premio per l'Arte in Architettura.



FINO AL 2 DICEMBRE

MOSLO in Brianza Verso una mobilità sostenibile

Premio per tesi di laurea

La Fondazione dell'Ordine Architetti PPC di Monza e Brianza, in collaborazione con il locale Ordine Architetti PPC ha organizzato il concorso *MOSLO in Brianza* con l'obiettivo di premiare tesi di laurea che abbiano affrontato, sviluppato e approfondito temi di carattere urbanistico, paesistico, compositivo, restauro, arredo urbano e design, relativi al territorio interessato dall'infrastruttura ferroviaria Monza-Molteno-Oggiono e dal Parco della Valle del Lambro. Le domande di partecipazione devono pervenire alla Segreteria dell'Ordine Architetti di Monza e Brianza entro le 12.30 di venerdì 2 Dicembre 2011.

UN MESE DI COMUNICAZIONE DEL CNAPPC

Rigenerazione urbana e riforma della professione

a cura di **Silvia Renzi**, ufficio stampa CNAPPC

Le misure da adottare per far fronte alla situazione di estremo degrado del patrimonio edilizio italiano e al dissesto idrogeologico del nostro Paese sono state al centro dell'attività di comunicazione del CNAPPC. In una lettera aperta, inviata al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio all'indomani del crollo di Barletta, gli architetti italiani hanno chiesto l'intervento immediato del Governo affinché con un decreto stabilisca l'obbligo di un tagliando decennale agli edifici che certifichi condizioni statiche, sanitarie, sicurezza degli impianti, condizioni energetiche e di inquinamento. Il Consiglio Nazionale ha offerto la sua disponibilità per far sì che un decreto sulla sicurezza degli edifici non si risolva in un mero atto burocratico, ma si trasformi in un'autentica diagnosi, comprensibile per ogni cittadino e utile a migliorare le condizioni del patrimonio edilizio nazionale.

Rigenerazione urbana. Il tema della rigenerazione urbana sostenibile deve diventare prioritario nelle politiche di sviluppo, è e sarà il principale problema dei governi dei prossimi anni e va affrontato con un progetto complesso alla cui realizzazione è necessario collaborino istituzioni, università, urbanisti, associazioni ambientaliste e costruttori. È questo il messaggio che gli architetti italiani hanno lanciato nel corso della Conferenza internazionale sulla rigenerazione urbana sostenibile svoltasi a Padova. E per la prima volta architetti, costruttori e ambientalisti, in una dichiarazione congiunta, di fronte ai tragici avvenimenti causati dal maltempo in Liguria hanno sottolineato che "è la manutenzione del territorio la più grande e indispensabile infrastruttura di cui il Paese ha assoluto bisogno per abbandonare la logica dell'emergenza.

I presidenti Freyrie, Buzzetti e Cogliati Dezza hanno sottolineato che "occorre dare il giusto spazio e le necessarie risorse per la manutenzione e per la prevenzione; è gravissimo che il Governo abbia azzerato il miliardo di euro previsto dai fondi Fas costringendo anche le Regioni ad annullare i loro interventi". "Non si possono fare politiche di investimento sulle grandi infrastrutture se prima non si proteggono la vita dei cittadini e l'ambiente".

Riforma delle professioni. L'attenzione all'interesse generale e allo sviluppo del Paese sono le cornici dell'attività mediatica del CNAPPC sul tema della Riforma delle professioni. "Chiediamo al Ministro della Giustizia e al Governo – hanno sottolineato gli architetti italiani – di ottenere la delega dal Parlamento o, viceversa, chiediamo ai Capigruppo di Camera e Senato di affermare la volontà di procedere con un iter rapido, in "sede legislativa". Con il percorso di una legge ordinaria e nelle condizioni politiche attuali è improbabile che la Riforma arrivi in porto". Un riconoscimento e un apprezzamento del ruolo svolto dai professionisti italiani è venuto dal sottosegretario alla Giustizia, Elisabetta Casellati, intervenuta all'Assemblea dei Presidenti degli Ordini degli Architetti. "Al Governo non sfugge – ha detto – che gli Ordini professionali offrono servizi, certezze e sviluppo. Ogni intervento di riforma del settore vedrà gli stessi Ordini svolgere un ruolo assolutamente determinante. Saranno le stesse professioni – ha sottolineato il sottosegretario – a definire i propri modelli organizzativi realizzati sotto il controllo del Ministero in un clima di confronto e mai di scontro, tenendo presente che i principi di base della riforma sono già legge".

Contro responsabilità insensate. L'approccio al tema della Riforma delle professioni è stato accompagnato anche da una attività di comunicazione che ha come principali obiettivi la valorizzazione della figura e del lavoro svolto dagli architetti. In quest'ottica il CNAPPC ha lanciato l'allarme sulle conseguenze dell'accoglimento della proposta di revisione del Codice dei Contratti, predisposta dal Ministero delle Infrastrutture, che prevederebbe la "responsabilità solidale" del progettista e del validatore nei confronti dell'impresa per carenze progettuali che dovessero emergere nella fase di esecuzione dell'opera.

La norma genererebbe contenziosi su ogni progetto, dal momento che l'impresa – non potendo più esprimere riserve per il recupero di somme nei confronti della stazione appaltante – in base a queste modifiche potrebbe ricorrere a una surrettizia ricerca di presunti errori progettuali per recuperare il ribasso offerto in sede di gara. Ne deriverebbero la notevole esposizione dei soli progettisti a una responsabilità enorme, il lievitare dei costi delle polizze assicurative per i servizi di ingegneria e architettura e, in caso di più "sinistri", l'espulsione del professionista dal mercato assicurativo.

Opponendosi a un modello culturale che individua nel libero professionista il più comodo capro espiatorio di tutte le problematiche connesse alla filiera degli appalti pubblici, il CNAPPC ha chiesto il ritiro della norma e l'istituzione di un tavolo tecnico presso il Ministero delle Infrastrutture per affrontare in modo corretto ed organico le modifiche al codice dei contratti.

I LINK AI COMUNICATI STAMPA

Professioni: Architetti (Consiglio Nazionale) "il nuovo Governo valorizzi le competenze" - "vanno eliminate le storture introdotte nella Legge di stabilità"
14.11.2011

Fisco: Architetti (Consiglio Nazionale) "il Governo che verrà rifinanzi l'eco bonus del 55%" - "strumento efficace anche contro l'evasione fiscale"
11.11.2011

Crisi: Professioni, Architetti (Consiglio Nazionale), "pronti a contribuire al rilancio del Paese"
10.11.2011

Maltempo: Architetti, Freyrie (Consiglio nazionale) "basta con la logica dell'emergenza" - "manutenzione e prevenzione siano la priorità del Paese"
05-11-2011

Professioni, Casellati, "il sistema delle professioni fondamentale per il Paese". Buzzetti (Ance), "incomprensibili le posizioni di quanti ritengono gli Ordini un impedimento allo sviluppo"
28-10-2011

Dissesto idrogeologico: ambientalisti, architetti, costruttori, "abbandonare per sempre la logica dell'emergenza"
28-10-2011

Edilizia: Architetti (Consiglio Nazionale) "insieme a istituzioni, università, ambientalisti e costruttori per rigenerare le nostre città"
26-10-2011

Sviluppo: Edilizia, Architetti, Consiglio Nazionale "dismissioni patrimonio immobiliare siano una opportunità di rigenerazione delle città italiane"
25-10-2011

Edilizia: Architetti (Consiglio Nazionale) "la rigenerazione urbana sostenibile prioritaria nelle politiche di sviluppo" - "per realizzarla sinergia tra istituzioni, università, urbanisti, associazioni ambientaliste e costruttori"
24-10-2011

Decreto Sviluppo: Appalti, Consiglio Nazionale Architetti lancia allarme sulla responsabilità solidale dei progettisti
19-10-2011

Edilizia: il Consiglio Nazionale degli Architetti aderisce agli Stati Generali delle Costruzioni
16-10-2011

Professioni. Architetti (Consiglio Nazionale) "Bene Ministro Sacconi su tempi rapidi per la Riforma" - "Catricalà non assuma posizioni ideologiche"
14-10-2011

RASSEGNA STAMPA PER IL MONDO DEL PROGETTO

a cura di Flavia Vacchero

Le categorie: sbagliato un Dpr per la riforma

di Laura Cavestri
Il Sole 24Ore 14-11-2011

Sulla riforma degli Ordini un percorso solo avviato

di Maria Carla De Cesari
Il Sole 24Ore 14-11-2011

La tracciabilità archivia l'obbligo delle scritture

di Luca De Stefani
Il Sole 24Ore 14-11-2011

Schiaffo alle professioni

di Marino Longoni
Italia Oggi 14-11-2011

La tariffa ora è un affare privato

di Gabriele Ventura
Italia Oggi 14-11-2011

Professioni ancora in prima fila

di C. Fo.
Il Sole 24Ore 13-11-2011

Legge di stabilità in tempi record

di Valentina Melis e Francesco Nariello
Il Sole 24Ore 13-11-2011

Cambiale in bianco sugli ordini

di Ignazio Marino
Italia Oggi 12-11-2011

Fisco: architetti, Governo che verrà rifinanziato eco bonus del 55%

Adnkronos 11-11-2011

Presentato il maxi emendamento del Governo alla legge di Stabilità

di Mauro Salerno
edilportale.com 10-11-2011

Architetti: basta con la logica dell'emergenza, manutenzione e prevenzione siano la priorità del Paese

di Ilenia Cicirello
lavoripubblici.it 09-11-2011

Ordini, scoppia il caso Groupon

di Ignazio Marino e Gabriele Ventura
Italia Oggi 08-11-2011

Un invito per i progetti fino a 193mila euro

di Alberto Barbiero
Il Sole 24Ore 05-11-2011

Liberalizzazione delle professioni. Gli avvocati guidano la rivolta

di Raffaello Masci
La Stampa 04-11-2011

Lezioni di recupero urbano per città più sostenibili e «intelligenti»

di Paola Pierotti
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 03-11-2011

Progettisti e imprese: Expo occasione persa

di Mauro Salerno
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 03-11-2011

Albi: arrivano le società, via le tariffe

di Laura Cavestri
Il Sole 24Ore 03-11-2011

Concorsi Expo, prova d'appello con il modello che ha l'ok del governo

di Simonetta Scarane
Italia Oggi 02-11-2011

Dissesto idrogeologico: abbandonare per sempre la logica dell'emergenza

di Gabriele Bivona
lavoripubblici.it 31-10-2011

Professioni e polizze

di Giuseppe Latour e Francesco Nariello
Il Sole 24Ore 31-10-2011

Progetti, cancellato il mercato. Parte la legge per i concorsi

di Valeria Uva
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio 28-10-2011

La rivolta degli alluvionati. Fango sulle auto dei politici. Serve la manutenzione

di Francesco Alberti
Corriere della Sera 29-10-2011

Maltempo: Dezza-Buzzetti-Freyrie, abbandonare logica emergenza - la più grande infrastruttura del paese sia la manutenzione

ANSA 28-10-2011

Milano, progettisti alla guerra per i concorsi del dopo Expo

di Simonetta Scarane
Italia Oggi 28-10-2011

«Superurbano» alla Biennale Capocchin

di Roberto Brumat
Corriere del Veneto 27-10-2011

Architettura: a Padova convegno su rigenerazione urbana

ANSA 26-10-2011

Giro del mondo nelle città sostenibili dove il futuro è presente

di Roberto Gamba
Italia Oggi 26-10-2011

Progettazioni, gare in estinzione

di Andrea Mascolini
Italia Oggi 26-10-2011

Casa: Consiglio nazionale architetti, bene Galan e Cdm

ANSA 25-10-2011

Sviluppo, Architetti: necessaria sinergia tra istituzioni, università, urbanisti, associazioni ambientaliste e costruttori

lavoripubblici.it 25-10-2011

Sviluppo: architetti, dismissione patrimonio, opportunità rigenerazione città

Adnkronos 25-10-2011

Riforme Ordini e Antitrust: un braccio di ferro (infinito)

di Isidoro Trovato
Corriere Economia 24-10-2011

La rigenerazione urbana sostenibile prioritaria nelle politiche di sviluppo

mondoprofessionisti 24-10-2011

Sanatoria bocciata dalle imprese

di Valeria Uva
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio 22-10-2011

Quante crepe tra gli architetti

di Franco Stefanoni
Il Mondo 21-10-2011

Società di professionisti al via

di Andrea Mascolini
Italia Oggi 19-10-2011

Sviluppo: architetti (Cna), allarme su responsabilità solide progettisti

AGI 19-10-2011

Architetti, il Consiglio Nazionale aderisce agli Stati Generali delle Costruzioni

di Ilenia Cicirello
lavoripubblici.it 18-10-2011

Il garante della concorrenza fischia dai professionisti

di Valerio Stroppa
Italia Oggi 14-10-2011

Riforma professioni, dagli Architetti la minaccia di un'auto-riforma regolamentare

di Ilenia Cicirello
lavoripubblici.it 14-10-2011

Architetti e ingegneri in campo contro la crisi

di Rossella Calabrese



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Leopoldo Freyrie **Vice Presidente** Salvatore La Mendola **Segretario** Franco Frison **Tesoriere** Pasquale Felicetti **Consiglieri** Giorgio Cacciaguerra, Pasquale Caprio, Matteo Capuani, Simone Cola, Ferruccio Favaron, Raffaello Frasca, Massimo Gallione, Alessandro Marata, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Lisa Borinato

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Leopoldo Freyrie **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Progetto grafico** Mario Piazza, studio 46xy

DIREZIONE E REDAZIONE CNAPPC

via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 <http://www.larchitetto.archiworld.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it